

**I protagonisti
Ieri alla Banca di Roma
oggi alle Generali**



CESARE GERONZI
BANCHIERE
OGGI PRESIDENTE DELLE GENERALI

**Da Enimont ai pelati
e la passione per il calcio**



SERGIO CRAGNOTTI
INDUSTRIALE
GIÀ PROPRIETARIO DELLA LAZIO CALCIO

ni per 1,125 miliardi emesse fra il 2000 e il 2002.

«Una richiesta assurda», così Cragnotti ha commentato la decisione della procura. Quanto a geronzi, fonti vicine al presidente Generali rivelano che, nel rispetto della magistratura, Geronzi confida nel riconoscimento della correttezza del suo comportamento, come è avvenuto anche in altre occasioni. ❖

→ **Flessibilità in uscita** Confindustria tentata dallo strappo del governo

→ **La leader Cgil** Non è questa la priorità, i problemi sono altri

Camusso ferma la Marcegaglia: non sognatevi di toccare l'art.18

Marcegaglia vuole affrontare il tema della flessibilità in uscita, Camusso frena: «Il pensiero corre subito all'art.18». La leader degli industriali sposa la linea Marchionne: possibile la deroga al contratto nazionale.

LA.MA.
MILANO

Emma Marcegaglia la butta là: il problema della flessibilità in uscita dal lavoro, dice convinta, «va affrontato». Sacconi plaude immediatamente, Susanna Camusso frena: «Il pensiero - risponde - corre subito all'articolo 18 e al tentativo, che ha in mente Sacconi, di destrutturazione dello Statuto dei lavoratori. Questo non ha nulla a che vedere con la realtà di oggi del Paese, con i problemi che dobbiamo proporci». Come dire, non è tempo di discutere di un tema che creerebbe peraltro solo ulteriori divisioni nel Paese. Ma la leader degli industriali non demorde, la polemica a distanza prosegue: «Credo che il problema del mercato del lavoro completamente duale e spaccato - sostiene Marcegaglia - vada risolto. C'è il problema di una flessibilità in

ingresso, forse eccessiva con strumenti che vanno tarati, ma c'è anche il problema di una flessibilità in uscita, che prima o poi va affrontato, non possiamo continuare a eluderlo». Il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi scatta subito: «Ha ragione Marcegaglia - dice - quando sottolinea l'esigenza di completare la regolazione del mercato del lavoro e dei rapporti di lavoro. Così come fa bene, dal punto di vista del metodo, a voler cercare su ciò un'intesa con le altre parti sociali».

La presidente di Confindustria è ad un convegno dedicato a contrattazione e cassa integrazione in Germania e Italia. Un parallelismo che non regge: la Germania, ricorda Marcegaglia, cresce a un ritmo del 3,6%, mentre l'Italia viaggia sull'1,3%, perché la crisi è stata affrontata in maniera diversa oltre che per differenze strutturali del sistema. L'Italia è ricorsa ad un uso massiccio della cig, «usata anche per coprire la disoccupazione», mentre in Germania «la cassa integrazione è usata per ridurre le ore di lavoro». E su questo, invita Marcegaglia, «si deve riflettere». Quanto alla cassa integrazione in deroga, «è stata utile perché con la crisi non è stato possibile riformare gli ammortizzato-

ri sociali» ma «va vista come uno strumento eccezionale per gestire la crisi, altrimenti c'è il rischio che la ripresa arrivi e si continui a usarla».

MARCHIONNE DOCET

Altra questione, la deroga al contratto nazionale, possibile nell'idea di «sposare con la contrattazione aziendale un maggiore livello di produttività e pagare più salario», riprende Marcegaglia. Come Confindustria «stiamo ragionando sul tema dell'opting out», l'uscita temporanea di un'impresa dall'associazione alla quale è iscritta per contratti collettivi aziendali in deroga dei contratti nazionali. In altri termini, la strada seguita da Marchionne per Pomigliano e Mirafiori.

«Solo il 3% delle aziende usa l'opting out - spiega la presidente di

LOMBARDIA

**Vale 1 miliardo la sferzata del
pirellone all'economia lombar-
da. A tanto ammontano le ri-
sorse che la regione ha deciso
di mettere in campo per il pac-
chetto di 12 misure anticrisi.**

Confindustria - una possibilità che in Germania c'è dal 2005. In un momento come questo di grande difficoltà dobbiamo avere la capacità di concordare, attraverso le relazioni sindacali, una serie di strumenti che consentano di aumentare i livelli di produttività e di avere salari più alti. Dobbiamo scegliere con i sindacati se questo percorso lo vogliamo gestire o subire. Come Confindustria - chiude la presidente - io lo vorrei gestire». ❖

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE
0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
3,00 euro 1 settimana

Abbonamento su iPad e iPhone compreso

POSTALE
0,56 € al giorno
250 € (7 gg) l'anno*
130 € (7 gg) per sei mesi*
200 € (5 gg lun-ven) l'anno*
100 € (5 gg lun-ven) sei mesi

*Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

EDICOLA
0,90 € al giorno
325 € l'anno*
170 € per sei mesi

*Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Ostiense, 131/L - 00154 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it

